

UNO BIANCA. Sentenza della corte d'Assise. Responsabilità civile per il ministero degli Interni

L'avvocato: «Lui ha visto l'omicida»

Luca Nobile insiste «Non era Gamper il killer del Passirio»

Dure accuse ai magistrati da parte dell'avvocato di Luca Nobile, il testimone del primo duplice delitto di Mera no poi trasformatosi in accusato Ricostruendo detta ghatamente quanto accaduto a partire dal 8 febbraio scorso, il legale ieri pomeriggio ha rivelato che il giovane è tuttora convinto che la persona da lui vista sparare sul lungo Passirio non fosse Ferdinand Gamper Ma forse il testimone, in buona fede, sbaglia

VALERIA MANNA

■ MERANO Ora che il caso è vicino ad essere chiuso Luca Nobile il giovane arrestato con l'accusa di essere il serial killer di Merano può andare in fene Ma il suo avvocato Claudio Antonucci non perde l'occasione per stigmatizzare il comportamento dei magistrati con i quali si è confrontato lungo tutta questa vicenda I suoi strali sono andati contro Cuno e Tarfusser il pubblico ministero che dopo l'arresto di Nobile si disse così sicuro dell'accusa da essere pronto ad andare subito in Corte d'Assise e soprattutto contro Edoardo Mori il gip che anche dopo il quarto delitto commesso quando Nobile era già in carcere ha rigettato l'istanza di scarcerazione

La rivelazione

Riservandosi di decidere sulla richiesta di risarcimento danni per l'ingiusta detenzione Antonucci ieri pomeriggio in una conferenza stampa ha ricostruito l'intera vicenda così come vissuta da Nobile E ha rivelato quella che tuttora è una decisa convinzione del giovane di Singio la persona da lui vista sparare alla passeggiata d'inverno la sera dell'8 febbraio non era Ferdinand Gamper l'uomo poi morto suicida cui sono stati addebitati tutti i delitti Se questa affermazione corrispondesse a ciò che è veramente accaduto vorrebbe dire che a Merano c'è in giro un altro assassino Ma la spiegazione più probabilmente è un'altra

Nobile raccontò che la sera dell'8 febbraio mentre attraversava un ponticello pedonale sul Passirio udì un colpo secco Pensando a un pedardo (era la settimana di carnevale) non ci fece troppo caso Ma poi si girò e a una ventina di metri di distanza vide la scena del delitto per terra c'era già una sagoma scura e lui riuscì a scorgere una persona con la mano guantata che si protendeva verso lo zainetto tenuto in mano da un uomo con in testa un berretto nero di lana Un istante dopo si sentì il secondo sparo e anche la seconda persona cadde a terra «A quel punto Nobile non ci ha pensato su due volte e se l'è data a gambe» ha raccontato il suo legale Il giovane fece ancora pochi passi poi si girò di nuovo e a quel punto vide il killer armeggiare con lo zainetto ap

Il testimone

L'avvocato Antonucci ha chiarito anche la sera dell'otto febbraio l'omicida si accorse di essere stato notato dal testimone Per questo Nobile ha avuto paura per molti giorni ancora di più quando a poche centinaia di metri da casa sua fu ucciso con la stessa arma Umberto Marchiuro il contadino la cui morte da principio fu spiegata con cause naturali

«In quei giorni tutte le volte che fu sentito come persona informata sui fatti Nobile raccontò sempre la stessa versione senza contraddirsi e rimanendo assolutamente sereno spiega ora l'avvocato Gli inquirenti però accusa Antonucci sospettarono del giovane presentatosi per testimoniare solo perché ritennero illogiche e perciò fonte di sospetto alcune cose che lui riferì di aver fatto Gli investigatori inoltre diedero peso a testimonianze prive di reale fondamento quale quella di una giovane tossicodipendente che aveva motivi di astio contro Nobile ma non hanno mai provveduto a fare l'esame del guanto di paraffina al giovane per verificare se avesse sparato né a sottoporlo a confronto con i suoi accusatori



Il giudice Fochessati legge la sentenza che condanna all'ergastolo i tre fratelli Savi. A sinistra, dall'alto, Alberto, Roberto e Fabio Savi Pasquale Bove/Ansa

Ergastolo ai tre Savi E lo Stato risarcirà Rimini

Carcere a vita per i tre fratelli Savi, tredici anni per Pietro Gugliotta e assoluzione per Marino Occhipinti e Luca Vallicelli In a Rimini, dopo quasi otto ore di camera di consiglio, i magistrati hanno emesso la sentenza per i crimini commessi dalla famigerata banda della Uno bianca in Romagna Ma la vera sorpresa è stato il riconoscimento della responsabilità civile del Viminale Dovrà risarcire le vittime

DALLA NOSTRA REDAZIONE NATASCIA RONCHETTI

Ferraresi che avevano chiesto e ottenuto la sua citazione a giudizio Un clamoroso precedente che apre la porta alla richiesta di risarcimento di tutte le altre vittime della Uno bianca «Povera gente che riceverebbe ben poco rispetto ai danni subiti dal sequestro dei beni dei Savi» aveva concluso il difensore del Comune di Rimini Maurizio Ghinelli Il pubblico applaude quando il presidente della Corte Pierleone Fochessati termina la lettura del dispositivo di sentenza L'aula è stracolma, qualcuno ha le lacrime agli occhi E sorride il pubblico ministero Daniele Paci «Sono soddisfatto» dice - Per Fabio e Roberto aveva chiesto il doppio ergastolo per Gugliotta sedici anni di reclusione dedicando parte della sua lunga requisitoria durata più di sei ore alla ritrattazione del «lungo e del «corto» che dal processo

di Pesaro in poi avevano tentato di ridimensionare il loro ruolo a quello di affittuari di armi per conto di imprecisati «elementi appartenenti alle istituzioni» Soprattutto aveva chiesto di riconoscere la colpevolezza di Alberto in una escalation sanguinaria di rapine che in Romagna ha fatto cinque morti e decine di feriti «Finalmente nonostante tutto è una liberazione» sorride Aniello Di Martino fento insieme al figlio davanti a casa per ritorsione dopo che era riuscito a mandare all'aria una rapina nell'ufficio postale di Riccione che dirigeva

Parole sofferte Poche parole un po' sofferte dopo tanta tensione da Ada di Campi poliziotta e presidente dell'associazione delle vittime «Che devo dire? Sono contenta Porta ancora in corpo tre delle pallottole

che i Savi scancarono sull'auto nella quale viaggiava insieme a tre colleghi Uno di loro il sovrintendente Antonio Mosca morì dopo mesi di agonia per un tumore Nessun nesso con le ferite ha stabilito però la corte, depurando quell'episodio in un tentativo omicidio Decisione che strappa lacrime di amarezza alla vedova «Tentato omicidio vi pare giustizia? È come se me lo avessero ammazzato una seconda volta»

La sentenza alle 19 e 30 Quando i giudici entrano in aula la tensione è altissima Sono presenti anche Pietro Costanza e Luciano Baglioni i due poliziotti che nel novembre del '90 individuano Fabio e Roberto Savi È silenzio assoluto mentre il presidente dà lettura della sentenza I tre fratelli Savi in piedi nelle gabbie delle imputati ascoltano impassibili Ma su Alberto che in mattinata aveva firmato davanti a un notaio la separazione dei beni con la ex moglie Antonella Bollini che si concentrano gli sguardi di tutti È una statua gli occhi lucidi i muscoli tesi quando lo condannano all'ergastolo aggravato dal isolamento sussurra solo che «se va bene a loro va bene anche a me»

Alla fine e barabanda Il difensore di Gugliotta Domenico Mammola parla di «giudizio morale» I legali di Fabio Savi Nunzia Barra e Fabio

Lombardi sottolineano invece che molte delle loro richieste (l'assoluzione per alcune rapine ai caselli autostradali) sono state accolte Tutto però ruota intorno al Viminale Nessuno ci credeva nemmeno Ghinelli «Questa sentenza fa finalmente giustizia» dice È stata riconosciuta la responsabilità per l'omessa vigilanza e l'uso della funzione pubblica degli imputati per commettere reati il comune di Rimini (la corte ha determinato danni complessivi per 80 milioni ndr) ha citato il ministero perché ritieneva che la città avesse bisogno di giustizia vera Non commenta il sindaco Giuseppe Chicchi costretto a letto da una influenza Lo fa al suo posto il vice Fabio Zavatta «Non ce lo aspettavamo proprio È stato sancito un principio fondamentale»

Questo non vuol dire che criminalizziamo il ministero Semplice mente è giusto così E la sentenza dimostra che le nostre accuse non erano infondate Non perdona nonostante tutto l'anziana madre di Piccolo «Non ci sono pene sufficienti per questi criminali» sghignozza Ma i suoi legali sono soddisfatti per il riconoscimento della responsabilità civile del Viminale I giudici hanno stabilito una provvisoria immediatamente esecutiva di 50 milioni Con quei soldi dicono costruirà la tomba al figlio

■ RIMINI In nome del popolo italiano Dopo otto ore di camera di consiglio la Corte di assise riminese chiude il processo alla banda della Uno bianca E ergastolo per Fabio e Roberto Savi con l'isolamento durmo per tre anni E ergastolo anche per il fratello minore Alberto il poliziotto «buono» che fino all'ultimo aveva negato di aver partecipato a fatti di sangue e che invece i giudici riconoscono colpevole, al pari di Fabio e Roberto Per l'isolamento durmo di un anno Tredici anni di reclusione invece per Pietro Gugliotta Per tutti sequestrato conservativo dei beni fino ad un valore di due miliardi mentre vanno assolti Marino Occhipinti e Luca Vallicelli, gli altri due poliziotti che a Rimini dovevano rispondere solo di associazione per delinquere

Responsabilità del Viminale Del tutto inaspettato invece il riconoscimento della responsabilità civile del ministero dell'Interno Sembrava una battaglia persa l'avvocato dello Stato Mario Zito aveva tentato di smontare le accuse di «colposa negligenza degli organi dello stato preposti alla sicurezza dei cittadini» Invece il Viminale dovrà liquidare in solido il Comune di Rimini e la madre della guardia giurata Giampiero Piccolo Fulvia

IL CASO

Fenice, «inquisito» Woody Allen

■ VENEZIA Sembra che lui Woody Allen non sia indagato L'inchiesta però c'è L'ha avviata il pm Felice Casson atto dovuto perché un solerte avvocato veneziano aveva presentato un esposto e gli esposti per legge non possono essere ignorati Anche quando risultano buffi E questo è davvero buffo Sostiene l'avvocato Francesco Mana D'Elia che Woody Allen o chi per lui ha commesso un delitto A Venezia appunto venerdì scorso

I testimoni Che delitto? Secondo l'avvocato il famoso regista nel visitare con Casaccioli ciò che resta della Fenice avrebbe scavalcato una transenna penetrando così in spazi che dopo il devastante rogo erano stati posti sotto sequestro dall'autorità giudiziaria per i necessari accertamenti Spazi non accessibili per ciò Questi i fatti dice il legale s'indaghi La vicenda appare compli

Un avvocato presenta un esposto e la procura di Venezia deve aprire un'inchiesta Un'inchiesta stranissima Che vede coinvolto Woody Allen Il quale, nel visitare venerdì scorso quel che resta della Fenice avrebbe scavalcato una transenna Quella transenna - denuncia l'avvocato - delimita lo spazio sotto sequestro dall'autorità giudiziaria dopo il rogo del teatro Per il momento il fascicolo è «contro ignoti»

NOSTRO SERVIZIO

cata Ci sono testimoni testimoni oculari che difendono Woody Allen «È innocente - giurano - si vede ro ha scavalcato la transenna ma soltanto per consentire ai fotografi di fare il loro lavoro Questione di un attimo Due secondi non di più Nel futuro del regista statunitensi c'è un avviso di garanzia? Si vedrà Il fascicolo inaugurato dal sostituto procuratore Casson reca l'istestazione contro ignoti Woody Allen è arrivato a Venezia venerdì La sera precedente era

a Roma Lo scopo del viaggio in Italia una serie di concerti Allen come è noto suona il clarinetto Lo accompagna nel tour italiano la New Orleans Jazz Band Prima del concerto veneziano il regista si è recato con il sindaco Cacciani davanti ai resti della Fenice Una visita commossa e commovente Sono le cinque di venerdì sera Allen e Cacciani fissano le macerie del grande teatro Il regista pronuncia poche parole sconcolate «È terribile Che stesza vedere così que

sto teatro Poi si rivolge a Cacciani «Quanto tempo ci vorrà per ricostruire la Fenice?» E il sindaco «Due anni Più altri due per gli arredi»

«Amo questa città» Allen Mi auguro che la rifarete proprio com'era L'emozione sembra travolgerlo «Ricordo l'estate scorsa quando stavo guardando proprio qui in questo campo davanti al teatro che non c'è più Avevo voluto filmare una scena in cui si vedeva un manifesto che annunciava la Turandot E avevo fatto anche un sopralluogo in teatro in previsione del mio concerto Non riesco a credere che adesso non ci sia più niente Infine «Amo molto Venezia Ci abiterei per sempre» Un sorriso per i fotografi e via in albergo Poi il concerto Non sapeva il grande regista d'aver commesso - forse si capisce - un reato Potrebbe trarne un film uno dei suoi Misteriosi delitti a Venezia

«Danno erariale»: dovranno risarcire 16 milioni a testa

Condannati ex dirigenti Inpgi

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA La corte dei Conti ha condannato a risarcimento (16 milioni a testa) per danno erariale i consiglieri dell'Inpgi I istituti di previdenza dei giornalisti per una vicenda relativa agli onorari corrisposti ad alcuni consulenti esterni per la compravendita di un immobile nella capitale

La vicenda riguarda una delibera dell'Inpgi del maggio 1989 che aveva dato il via libera all'acquisto della sede con la delibera era stato possibile autorizzare l'istituto a ricorrere ad esterni (tre ingegneri ed alcuni legali) cui erano state liquidate parcelle professionali considerate dalla procura piuttosto «salate» cioè 356 milioni di lire ai periti e due miliardi 449 milioni agli avvocati La procura aveva sostenuto che l'Inpgi poteva avvalersi benissimo anziché ricorrere ad «esterni» di una commissione costituita in base alle norme di legge per valutare l'opportunità del prezzo da pagare per l'acquisto dell'im

mobile Quanto all'aspetto legale secondo la procura l'istituto poteva affidarsi al suo Ufficio Legale senza pagare gli onorari agli avvocati

Nella sentenza la Corte sottolinea che in questa circostanza non sussistevano i presupposti di eccezionalità Ma al tempo stesso non condannare gli ex amministratori dell'istituto la magistratura contabile ha deciso di avvalersi del cosiddetto potere riduttivo In questo senso la Corte ha sviluppato alcune considerazioni collegate ad una pronuncia della Corte Costituzionale che risale al 1983

In base a questa sentenza della Consulta non si può ritenere che ogni spesa effettuata senza rispettare le norme di legge come nel caso in questione provochi in sé e per sé un danno patrimoniale corrispondente all'importo della spesa medesima Fra l'altro osserva la sentenza occorre tener conto che il ricorso a legali «esterni» ha

permesso di sollevare l'ufficio legale dell'Inpgi composto di due sole unità da questa pratica evitando che si verificassero «ritardi o intralci nell'espletamento delle pratiche di ordinaria amministrazione» consistenti principalmente nel recupero degli incassi dei contribuenti morosi e dei crediti previdenziali Oltre a questo la Corte non ha riconosciuto la sussistenza in questa vicenda di «ipotesi di dolo né di comportamenti colposamente avvenuti né di illecito arricchimento» ma soltanto di una negligente valutazione

Bruno Tucci ora presidente dell'ordine dei giornalisti del Lazio e Molise ha affermato di «non comprendere la sentenza che lo «condanna» insieme al collega Eugenio Palmieri ha spiegato di dimettersi con atto ufficiale e motivato per protesta contro la scelta dei consulenti esterni nominati in merito ad un acquisto che non coinvolgevo Le nostre dimissioni ha sottolineato Tucci sono agli atti di quella riunione del Consiglio di amministrazione